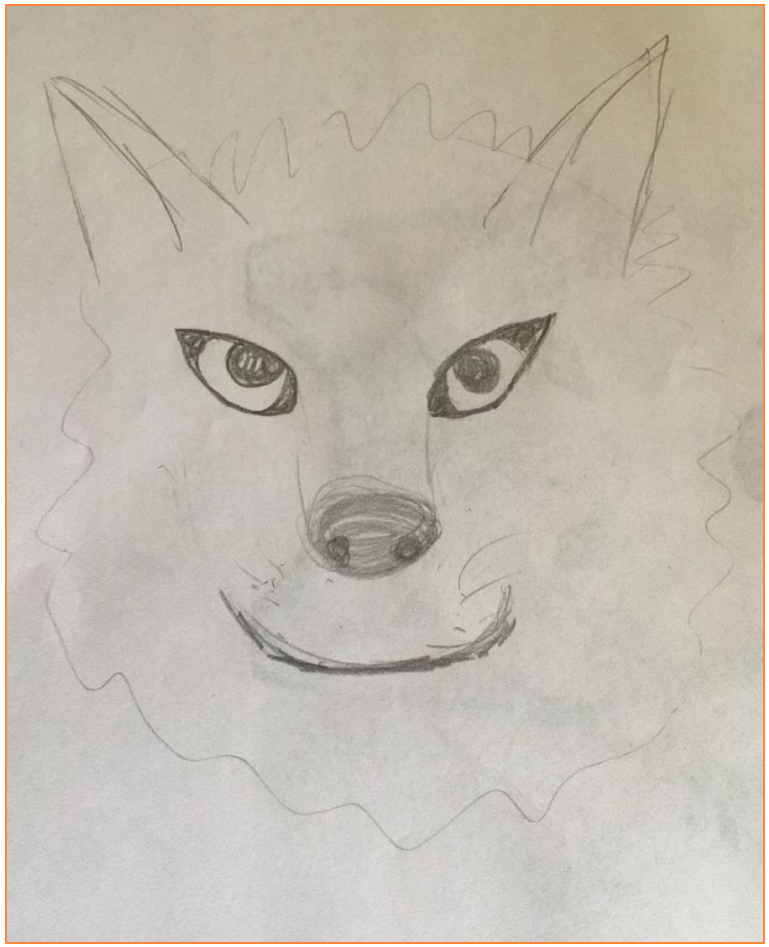
COMUNE DI MODENA NIDO VACIGLIO

PERCORSO PROGETTUALE : ALLA SCOPERTA DEL LUPO!

SEZ. GRANDI T.P



La storia del lupo è nata attraverso l'esperienza delle camminate e del fare spesso attività di "orienteering" all'aperto. Le ultime volte che uscivamo in giardino, noi educatori domandavamo : "bimbi dove andiamo oggi?" E loro: "di là!" (indicando la grande quercia) .

Proprio il nascere di questo interesse nei riguardi di spazi e oggetti, come l'albero della quercia e dello scoiattolo, la casetta di legno ed il labirinto delle siepi, ha portato i bambini all'attenzione in particolar modo della casetta di legno, dove loro speravano ogni giorno (dopo letture di storie come quella dei tre porcellini) di trovare un lupo e aiutandosi con dei bastoncini provavano ad aprire la porta.

Ogni volta i bambini inserivano aspetti nuovi al loro gioco e proprio dall'evolversi di questo si è arrivati piano piano ad un gioco sempre più simbolico. Questo permetteva a noi educatori di elaborare rilanci con altre idee progettuali, per favorire il loro sviluppo cognitivo, affettivo e sociale.

Eravamo fuori nel giardino grande e Francesco avvicinandosi alla casetta di legno disse: "c'è il lupo, c'è il lupo, scappiamo!!".

Tutti i compagni lo seguirono correndo e dicendo :"c'è il lupo, c'è il lupo" .

I loro giochi abituali erano quello di scappare e di nascondersi soprattutto dietro agli alberi.

Quando si ritrovavano davanti alla casetta alcuni bambini esclamavano “ lupo, lupo, lupo ci sei?”. Un giorno, un’ educatrice si avvicinò dicendo : “eh si! È proprio qui bimbi, si vede qualcosa fatto di pelo!. Forse è la sua coda… e lo chiamò :“lupo ci sei?” L’educatrice finse la voce del lupo: “Sono stanco, lasciatemi stare, ho sonno!”.
Per alcuni giorni si ripeté questo rituale, uguale sia nei movimenti sia nella corsa e nei passaggi. Sempre richiesto ed incentivato dal bambino.
Intanto, noi educatrici, ci chiedevamo come, in che forma e contesto potevamo farlo apparire questo lupo, attraverso un pupazzo? Una marionetta? Si vedrà!.
Provvidenziale è stato un vecchio cappotto della mamma di un’educatrice che aveva come accessorio aggiunto, un collo di pelliccia di lupo finto morbidissimo.
Le colleghe hanno accolto questa proposta ed un bel giorno questo collo finto ma morbido è comparso sul tetto della casetta di legno con un fiocco all’inizio ed uno verso la fine, per poter riconoscere la testa e la coda.
I bambini felicissimi, lo toccarono, lo portarono in giro, lo strisciarono per terra a turno, senza litigare, entusiasti e gioiosi.
Finalmente quel lupo tanto immaginato e tanto atteso arrivò!

Nicolò disse: “ma è senza denti”…Bene! (pensavamo noi educatrici, allora potrebbe essere un piccolo lupo).
Nicolò: “è magrino, ha fame, gli diamo un biscotto?” (e si piegò a raccogliere una ghianda e gliela porse).
Francesco disse: “è piccolo, ci vuole il latte”.
Ginevra: “vuole le coccole” e lo abbraccia.
Bene! (pensavamo a qualcosa che potesse assomigliare ad una bocca e abbiamo chiesto alla sezione dei piccoli se ci potevano prestare un biberon e con della tempera bianca e acqua abbiamo realizzato il latte). Pensiamo anche che sia emerso nei bambini il desiderio di prendersi cura di qualcuno più piccolo di loro e questo ci ha offerto tanti spunti per i rilanci progettuali.
Il giorno dopo il lupo venne fatto trovare davanti alla casina con di fianco il biberon del latte.
I bambini erano entusiasti di dargli il latte, diventò subito un loro rituale quotidiano.

Alcuni bambini ci chiesero di portare il lupo in sezione e di metterlo nel seggiolone perché quel giorno pranzavamo fuori.
Volevano il lupo vicino al carrello del pranzo, portato dalle Cuoche del Nido, così lo vedevano tutti.
Spesso lo volevano portare con loro , anche sul fasciatoio, durante i cambi e anche in camera da letto mentre ognuno raggiungeva il proprio lettino.
In futuro, chissà, forse festeggeremo il suo compleanno!

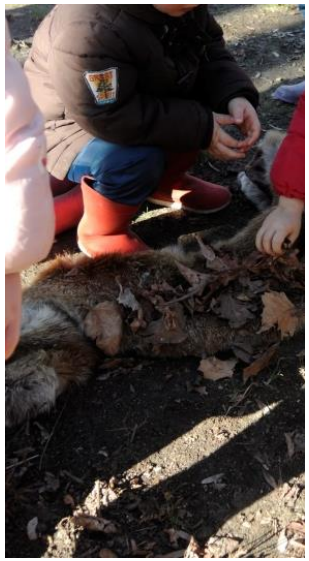
Una bella sorpresa…

Durante una mattinata di sole, mentre facevamo una camminata nel nostro giardino, abbiamo incontrato il nostro amico lupo con un regalo tutto rosso.
Insieme lo abbiamo aperto e abbiamo trovato alcuni libri nuovi, storie da poter ascoltare e leggere al nido con le nostre educatrici.
Desideriamo ringraziare sia il nostro amico lupo ma anche tutti i genitori per questa meravigliosa sorpresa ed opportunità.
In particolare abbiamo ascoltando e guardato molto spesso la storia di
“ Lupo e Lupetto” e di “ Il lupo non verrà”.
Grazie da parte dei bambini e delle educatrici della sezione grandi.

Lettura della storia “Lupo & Lupetto”

Il lupo sullo scivolo…

La storia di “Lupo e Lupetto” è una storia che ai bambini è piaciuta molto, gli ricordava il nostro piccolo amico lupo conosciuto nel giardino del nido e che non avendo ancora i denti sembrava aver bisogno di tante attenzioni e cure.



Durante la lettura del libro Nicolò disse: “ tata il lupo ha freddo! facciamo una coperta di foglie? ”. L’educatrice rispose: “certo! la possiamo fare..”

E dopo aver vissuto tante dinamiche di cura e di gioco insieme a lui, abbiamo pensato che, chi più di lui non potesse rappresentare **“l’oggetto simbolico”** del passaggio dall’esperienza Nido alla Scuola dell’Infanzia?

Inoltre, dopo la presentazione del percorso continuità/discontinuità ai genitori avevamo pensato a un laboratorio di ricostruzione del lupo (che ora se vogliono si potrà costruire a casa), dove i genitori, insieme ai bambini, attaccavano la testa e la coda del lupo ad un corpicino di legno personalizzato. Tutto questo viene realizzato attraverso un tutorial di un’educatrice con del materiale di recupero e infine il lupo viene utilizzato per accompagnare i bambini in questo passaggio verso la crescita e il cambiamento.

Adesso il lupo non è più un nemico da cui aver paura ma un grande amico e compagno di giochi.

La cura educativa a fondamento del progetto 0-6 di Luigina Mortari

«Ogni persona vorrebbe essere oggetto di cura» e «il mondo sarebbe un luogo migliore se tutti noi ci curassimo di più gli uni degli altri».
«La vita ha bisogno di cura».
«La vita buona è un azione di cura».
La cura è una pratica mossa dall'intenzione di procurare beneficio all'altro e si orienta in uno stile di vita etico in quanto cerca il bene per ognuno senza tornaconto.
Nell'agire pratico la cura si attualizza in modi d'esserci quali:
prestare attenzione, ascoltare, esserci con la parola (e con i dovuti silenzi), comprendere, sentire l'altro, esserci in una distante prossimità con delicatezza e fermezza, capaci di sostenere la fatica.
Aver cura è prendersi a cuore, preoccuparsi, aver premura, dedicarsi a qualcosa.
Ogni educatore sa bene cosa significa avere a cuore l'altro.
Mentre osserva, gioca, interagisce con un bambino, sa che di fronte a sé ha un essere umano pieno di potenzialità che ha però il compito imprescindibile e inevitabile di dare forma al proprio essere.
Un bambino che deve essere educato, con cura, perché impari a prendersi cura di sé cercando ciò che lo possa sostenere, ma senza restare schiavo della preoccupazione di procurarsi cose e beni .
Un essere umano vulnerabile, a volte già ferito, segnato dalle sofferenze che bisogna vivere deve avere il coraggio e la delicatezza di curare.

L' esperienza percettiva…per entrare in contatto con il mondo.
La pratica dell'attenzione…per scoprire il mondo.
L'esperienza della riflessione…per andare alla ricerca del significato dell'esperienza.
(Luigina Mortari)

Che cos'è la vita se, piena di preoccupazioni non abbiamo il tempo di fermarci e sostare?

...

Nessun tempo per vedere, quando si attraversano i boschi dove gli scoiattoli
nascondono le noci nell'erba.
Nessun tempo per vedere in pieno giorno
fiumi pieni di stelle, come i cieli di notte.

...

E' una vita povera questa, se piena di preoccupazioni non abbiamo
il tempo di fermarci e sostare.

(William H. Davis)